

DA

PALEPOLIS

A

NEAPOLIS

*La città del mare e del
fuoco*





ESCURSIONI IN CITTA'

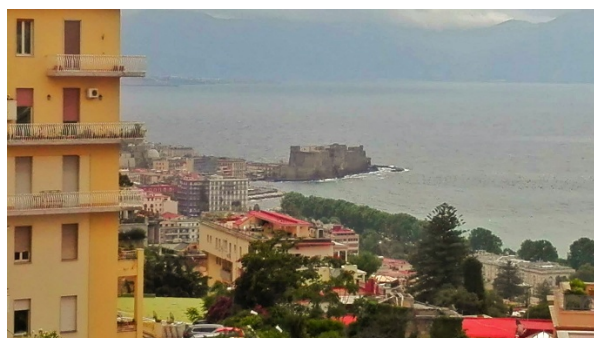
- 1) **Monte Echia e dintorni:** dove 2800 anni fa ha avuto origine Palepolis con l'insediamento dei Greci.



- 2) **Pedamentina:** da San Martino fino al centro Napoli tra scorci mozzafiato.



- 3) **Calata San Francesco:** dalla collina del Vomero passando per il Corso Vittorio Emanuele, una delle arterie principali di Napoli, si arriva sul



lungomare.

- 4) **Passeggiata per il centro storico di Napoli** tra chiese gotiche e

barocche e visita del decumano inferiore (noto come Spaccanapoli),
culla dei famosi pastori in terracotta e del presepe.



5) **Tour enogastronomico** tra le vie dello shopping per degustare le
molteplici prelibatezze di Napoli, dalla pizza alla sfogliatella, tutto
accompagnato dal celeberrimo caffè espresso napoletano.



Visita nei principali poli museali della città: Cappella Sansevero,
Museo di Capodimonte, Catacombe di San Gennaro, Museo Nazionale.

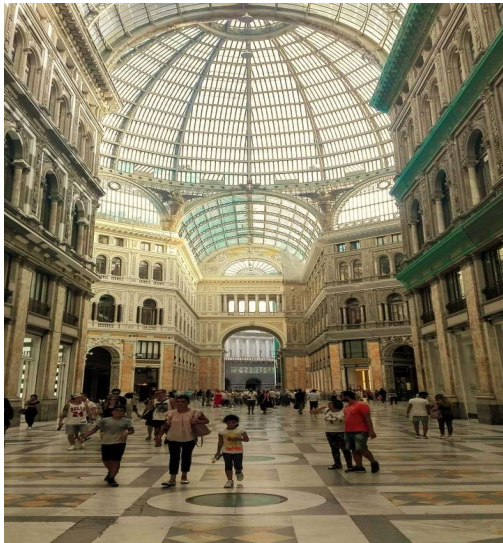


L'origine di Napoli è legata al mito della sirena Partenope che secondo la leggenda morì gettandosi in mare perché non amata da Ulisse. Secondo antichi racconti che si perdono nella notte dei tempi, il corpo di Partenope fu rigettato dalle onde in prossimità dell'isolotto di Megaride, «amore e morte - Eros e Thanatos – gli opposti che caratterizzano la nostra città». Nel castello più antico della città di Partenope (Castel dell'Ovo) riecheggiano ancora le voci dei comandanti che nel corso dei secoli occuparono e trasformarono questo sito, sorto sulle rovine della villa di Lucullo. Ad esso sono legati i nomi di grandi personaggi: Sergio I (periodo ducale), Ruggero II il Normanno, Federico II di Svevia, Carlo D'Angiò, Alfonso D'Aragona e Ferdinando I. La leggenda narra che qui si trovi l'uovo talismano cui il sommo poeta e mago Virgilio legò le sorti di Napoli...

Il sole è un po' più alto nel cielo, il suo tepore avvolge Napoli così come la sua luce la tinge di vari colori. Il percorso prosegue attraversando Piazza del Plebiscito, dove la scena è dominata dal Palazzo Reale di stile barocco/neoclassico, progettato da Domenico Fontana nel 1599. In seguito altri architetti apportarono modifiche strutturali, tra i quali ricordiamo Luigi Vanvitelli e Gaetano Genovese. Nella piazza i nostri occhi si schiudono nell'ammirare una stupenda opera neoclassica, realizzata dall'architetto Pietro Bianchi nel 1816: la Basilica di San Francesco di Paola (voluta da Ferdinando I re delle Due Sicilie come ringraziamento al Santo per l'intercessione nella riconquista del regno).



Si prosegue verso Piazza Trieste e Trento, già Piazza San Ferdinando, per imboccare Via Vittorio Emanuele III, dove si fronteggiano due opere megalitiche, il Regio Teatro San Carlo (voluto da Carlo III di Borbone nel 1737), di stile neoclassico e la Galleria Umberto I, di stile liberty.



Al termine della strada ci appare in tutta la sua maestosità Castel Nuovo, in seguito denominato Maschio Angioino, fatto costruire da Carlo I D'Angiò nel 1279.



Si percorrono ora due storiche strade, Via Medina e Via Monteoliveto, per giungere alle porte dell'antica Neapolis: Piazza del Gesù, dove convergono la Napoli greco/romana e il tessuto alto medioevale ad occidente, ampliato in seguito da Don Pedro di Toledo (centro antico). La piazza è dominata dalla Chiesa barocca del Gesù Nuovo, che trae origine dal quattrocentesco palazzo dei Sanseverino, principi di Salerno, a sinistra della Chiesa il palazzo delle Congregazioni (l'attuale Liceo Genovesi), a destra la Casa professa dei Padri Gesuiti (l'attuale Liceo Fonseca).

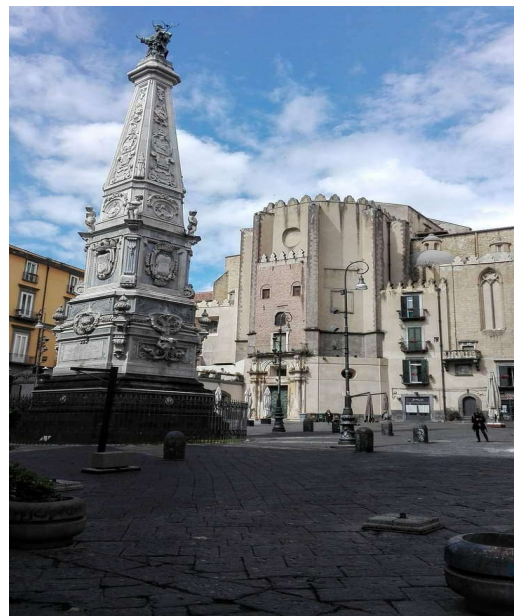
L'intero complesso forma l'insula Gesuitica (la Compagnia di Gesù), al cui centro svetta la Guglia dell'Immacolata (metà Settecento), simbolo della sintesi massima del potere dei Gesuiti.



Proseguendo per Via Benedetto Croce possiamo ammirare la Chiesa gotica di Santa Chiara (XIV sec.), voluta da Sancia de Maiorca, moglie di Roberto D'Angiò, per ospitare l'ordine delle Clarisse e dei Francescani.

La stessa strada ci conduce a Piazza San Domenico Maggiore che prende il nome dall'omonimo convento gotico, voluto da Carlo II D' Angiò, che vanta due studenti d'eccezione, San Tommaso D'Aquino e Giordano Bruno.

Quest'ultimo, sostenitore del libero pensiero e di idee contrastanti la dottrina cattolica, fu tacciato di eresia dalla Chiesa e messo al rogo a Roma a Campo de' Fiori nel 1600.

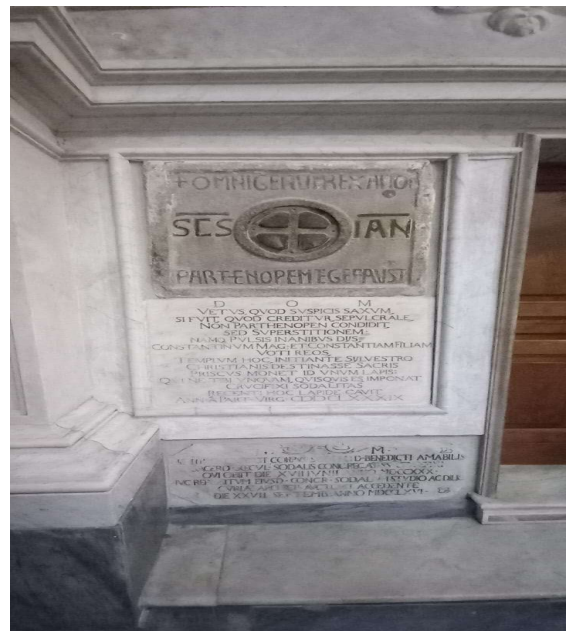


Di fronte a questa piazza si apre Mezzocannone, via scoscesa verso Corso Umberto (il Rettifilo). Chissà quante persone si sono chieste del perché di questa pendenza: andiamo a ritroso nel tempo, a 3000 anni fa, quando questa zona, naturalmente selvaggia, era caratterizzata da un colle detto Monterone, oggi spianato e inglobato nel tessuto urbano comprendente il quartiere Porto (di cui fa parte Mezzocannone) e il quartiere Pendino (di cui fa parte largo San Marcellino).



Il colle degradante verso il mare, lembo di Paradiso, fu raggiunto dai Greci che qui fondarono Neapolis, la città nuova, definita così per distinguerla da Paleopolis, la città vecchia sorta su Monte Echia.

Tracce di questo accadimento si possono rinvenire nell'edificio basilicale più antico di Napoli, San Giovanni Maggiore, dove è presente un'epigrafe greca e secondo la leggenda la tomba della sirena Partenope.



La presunta tomba della sirena Partenope

Napoli è tutto e il contrario di tutto, gli opposti convivono mantenendo la propria identità, amore e morte, Eros e Thanatos, passione e razionalità ossia il pathos della sirena Partenope e il logos di Ulisse.

La nostra città è caratterizzata da un'atmosfera di commistione di arte cristiana e naturalmente arte pagana. Qui cristianesimo e paganesimo si abbracciano in un intreccio megalitico rappresentato da stratificazioni di resti di templi e di chiese che si ergono su essi. Questo rende unica la nostra città.

Tutto quanto sopra descritto è solo un frammento dei tesori di Partenope. Napoli non è solo un itinerario storico ma è soprattutto un'esperienza mistica, leggendaria e magica.

Solo chi vedrà e toccherà questa città con il cuore potrà percepire il soffio della sua essenza.

E come intitolò Benedetto Croce una raccolta di suoi saggi: *"Napoli è un Paradiso abitato da diavoli"*.